

# Migranti, sui barconi è emergenza orfani

I racconti dei medici: curiamo donne incinte ferite con armi da fuoco

Gigi Di Fiore

Migranti, è sempre più allarme. E ora scoppia l'emergenza orfani i barconi. Enzo Bianco, sindaco di Catania e presidente dell'Anci, un'intervista a Il Mattino evidenzia: «L'enorme arrivo di mi-

nori non accompagnati. A Catania abbiamo dovuto risolvere il problema di accoglierne non meno di 130 di cui 120 erano non accompagnati. Un numero che fa tremare i polsi». E intanto all'emergenza si aggiungono i racconti choc dei medici in prima linea a bordo delle navi: «Curiamo donne incinte ferite con armi da fuoco».

> A pag. 7. Pierini a pag. 6  
Con Mattioli

## «Tanti i bambini orfani questa la vera emergenza»

### Bianco: se i sindaci si tirano indietro sarà il caos

#### I bandi

«Sbagliato prevedere scadenze rigide: siamo di fronte a un continuo allarme»

Gigi Di Fiore

È ad Amsterdam, al Forum delle regioni dell'Unione europea, dove ha sostenuto la necessità di legare il futuro dell'Europa alla consapevolezza comune della questione immigrazione da affrontare. Enzo Bianco, sindaco di Catania e presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani, ha le idee chiare sui limiti dell'accoglienza migranti in Italia. Idee, maturate dal confronto con tutti i primi cittadini d'Italia, trasmesse al ministero dell'Interno.

**Presidente Bianco, come sono si sono organizzati i comuni nell'accoglienza ai migranti?**

«Nella prima accoglienza, quella dell'emergenza che si è riproposta negli ultimi giorni, la pressione e il maggiore impatto cadono essenzialmente su sei-sette comuni concentrati in Sicilia. Parlo di realtà territoriali che hanno sostenuto il peso dell'emergenza negli ultimi tre anni».

**Quali comuni, in dettaglio?**

«L'elenco è quello dei nomi più volte citati dalle cronache dei giornali, quando

sbarcavano le grandi masse di migranti sulle coste siciliane. Parlo di Lampedusa, Pozzallo, Augusta, Catania, Siracusa, Porto Empedocle, in parte Palermo. Poi, qualche volta, si sono aggiunti i comuni di Messina, Reggio Calabria, Taranto».

**Qual è la principale emergenza affrontata?**

«È quella che si è riproposta negli ultimi quattro mesi. Mi riferisco all'enorme arrivo di minori non accompagnati. Una cifra in costante incremento. Nell'ultimo periodo, a Catania abbiamo dovuto risolvere il problema di accogliere non meno di 130 minori di cui 120 erano non accompagnati. Un numero che fa tremare i polsi, perché pongono problemi di assistenza e di applicazioni normative particolari. Spesso non è neanche possibile poterli identificare con certezza».

**Dove vengono inviati questi minori, senza famiglia né amici?**

«In comunità attrezzate. Ma, per le difficoltà nell'identificazione e l'assenza di strutture adeguate, l'80 per cento di questi minori resta trattenuto in Sicilia. E i problemi sulle



pratiche internazionali da avviare non sono semplici da risolvere. C'è bisogno di un'inversione di tendenza. Di siriani non ne arrivano quasi più, ora si assiste a sbarchi di persone provenienti dall'Africa subsahariana. Dalla Somalia come dal Mali».

**A quali cifre sono arrivati i minori non accompagnati?**

«Siamo a circa 1500. L'assistenza è possibile con l'ausilio di volontari che a volte si fanno spostare le giornate lavorative, non avendo diritto a permessi speciali per questa loro attività».

**Dopo la prima assistenza, che si riflette soprattutto sui comuni siciliani, c'è il passaggio dell'ospitalità nella rete Sprar. Funzione bene?**

«Si sta rodando il meccanismo degli spostamenti nei centri di tutt'Italia che avviene utilizzando gli autobus. Alcuni, soprattutto i richiedenti asilo, in Sicilia li spostiamo al centro Cara di Mineo. Siamo costretti, per arginare il flusso degli sbarchi, a tenere insieme chi arriva con quelli che hanno fatto richiesta di asilo. Una convivenza che io non ritengo preferibile, resa necessaria dalla mancanza di spazi sufficienti».

**Quanti sono attualmente i comuni impegnati nella rete dei progetti Sprar?**

«Circa 600. Ci sono però decine di comuni che hanno manifestato la loro disponibilità ad entrare nella rete degli Sprar. Ce ne sono però altri che si sono tenuti fuori e non va bene, perché il sacrificio e l'impegno va redistribuito e non solo in Italia. Credo che il futuro sia un impegno concreto di tutti i Paesi europei e l'ho ripetuto anche nel mio intervento al forum di Amsterdam».

**Valuta in maniera positiva la riapertura dei termini dell'ultimo bando per l'approvazione dei progetti Sprar?**

«Certo, anche se io penso che sia un errore prevedere dei termini per i bandi quando siamo di fronte a una continua emergenza.

I bandi Sprar dovrebbero essere work in progress, da tenere aperti senza

termini rigidi. L'elenco deve essere tenuto in continuo aggiornamento, con l'esame di nuove richieste senza limiti di tempo».

**Ritiene che i requisiti richiesti siano eccessivamente rigidi?**

«Penso che una certa rigidità sia giusta, per evitare speculazioni di qualsiasi tipo. Chi gestisce l'ospitalità riconosciuta dal ministero dell'Interno deve fornire requisiti che non lascino spazio a dubbi».

**Quanti sono gli enti attuatori dell'ospitalità su delega dei comuni?**

«Una stima verosimile arriva a 1500-1800 enti attuatori in tutt'Italia. Ci sono strutture organizzate dalla Caritas, dalla comunità di Sant'Egidio, da onlus, associazioni e realtà di volontariato sociale varie».

**La rete Sprar comincia a funzionare?**

«Prima avevamo persino il problema di reperire tutti gli autobus sufficienti. Con il prefetto Morcone il meccanismo si sta perfezionando. In precedenza, i comuni avevano difficoltà a inserire spese improvvise fuori bilancio per assicurare la prima accoglienza. Oggi lo Stato riconosce quei debiti. In Sicilia, ci sono state fasi in cui siamo stati costretti a sostenere l'impatto di 4-5mila migranti. Oggi, la cifra resta alta, ma siamo scesi a 2-3mila».

**I minori non accompagnati restano l'emergenza prioritaria?**

«Proprio così. Tra il 2013 e il 2014 siamo stati costretti ad assistere circa 800 in Sicilia. Direi, dovendo individuare correttivi del resto già segnalati al ministero dell'Interno, che c'è bisogno di più strutture per i minori in arrivo. Poi aggiungerei la necessità di tenere aperti i bandi Sprar, eliminandone i limiti di tempo. Ma, alla fine, l'obiettivo principale deve essere indurre tutti i 28 Paesi dell'Unione europea a farsi carico dell'accoglienza dei migranti, distribuendoli nelle varie realtà territoriali d'Europa. Fino ad ora, invece, l'impatto viene sostenuto tutto dai comuni italiani».



**Gli arrivi**  
Aumentano gli sbarchi di minori non accompagnati: non possono restare tutti in Sicilia